

Provincia

provincia@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Ex Italcementi Pronto il piano che recupera gli spazi storici

Alzano: aumentata la superficie da salvare
Ospiterà museo, atelier, laboratori e centro d'arte
Opera da 30 milioni: si punta su Expo e sponsor

Alzano Lombardo

LAURA ARNOLDI

Un progetto da 30 milioni di euro potrebbe far rinascere l'ex cemen-
tereria Italcementi, fondata alla fine dell'Ottocento dalla famiglia Pesenti, ora straordinario monumento di archeologia industriale.

Lo «studio di fattibilità finalizzato al recupero, valorizzazione e rifunzionalizzazione» dell'edificio è stato presentato in Consiglio comunale di Alzano Lombardo dall'architetto Manuel Tironi, nella versione che ha accolto le indicazioni prescrittive della Soprintendenza la quale nel 2007 aveva espresso parere negativo sulla realizzazione di parcheggi a silos con accesso da via Acerbis e a raso a fianco del forno originale. L'assessore al Governo del territorio Camillo Bertocchi ha ricostruito la storia dell'edificio, «parte importante della città di Alzano», e le tappe che hanno portato nel 2011 alla sottoscrizione del Protocollo di intesa per il recupero ed il rilancio sociale, economico e culturale delle attività e del territorio a livello locale, provinciale e regionale dell'ex cementificio con l'obiettivo di trasformare la struttura da «Officina del cemento» a «Officina di idee».

L'enorme comparto si articola su una superficie di 18.547 metri quadrati divisa in parti, collegate tra loro da camminamenti a vari livelli. Tra gli elementi principali 12 forni verticali, dotati di 6 ciminiere a pianta circolare, grandi sotterranei coperti a volta, silos di stoccaggio del cemento o luoghi per l'insaccamento e una copertura sorretta da colonne in stile dorico.

Museo di se stesso

«Il nuovo studio di fattibilità - ha introdotto Tironi - ha origine dalla campagna conoscitiva dell'edificio promossa nel 2010 quando si sono rimossi elementi non originari. Obiettivo è fare



Nel progetto anche un ristorante

*Progetto green:
previsti impianti
fotovoltaici, led
e tetto verde*

in modo che la struttura diventi museo di se stesso, mantenendo le sue dimensioni fisiche. Il nuovo studio aumenta a 31 mila metri quadrati la superficie recuperabile tra aree scoperte, coperte e percorsi che hanno un ruolo fondamentale perché l'edificio-museo deve essere visitabile».

Il percorso museale si snoda su quattro livelli, a partire dal piano interrato, per un totale di 6.500 metri quadrati. Al primo piano gli ampi locali danno la possibilità di realizzare la fermata della Teb coperta e dotata di diversi servizi. «In particolare - ha precisato il progettista - si intende realizzare uno spazio espositivo permanente a servizio della valle per le aziende, oltre ad atelier per artisti e laboratori di ricerca, che sviluppino l'idea di un incubatore di impresa».

Al terzo piano «la sala delle colonnine» ospiterà l'area dedicata a conferenze, banchetti o una biblioteca; sopra di essa la copertura verrebbe sfruttata per creare una sorta di piazza. A questo livello si darebbe vita anche a spazi teatrali, inseriti nel progetto di un «Centro europeo di arte

e cultura dedicato a infanzia, scuola, famiglia e giovani» oggetto di uno studio di fattibilità realizzato per la Fondazione Cariplo da parte dell'Associazione Pandemonium teatro e presentato qualche mese fa in un convegno. Al livello più alto è collocato un ristorante panoramico, mentre il comparto prevede anche 12 mila metri quadrati dedicati ai parcheggi, di cui quasi 8 mila metri quadrati interrati.

Lo studio di fattibilità ha permesso di individuare gli interventi necessari per il consolidamento della struttura. «Più malconcia - ha spiegato Tironi - è la sala colonnine la cui volta deve essere rinforzata; altri interventi sono previsti sui forni, inseriti nel percorso museale, e sulle ciminiere da ricercare e sostenere con tiranti su cui si è agito anche in passato». Si prevede inoltre l'adozione di impianti fotovoltaici e di produzione di energia integrata mediante cogeneratore di energia a gas, impianti di illuminazione a led, tetto verde, un sistema di ventilazione naturale.

La questione finanziamenti

Rimane la questione, non irrilevante, dei costi. Dei 30 milioni previsti per il recupero del comparto sette sono già stati spesi per le progettazioni e per la realizzazione del parcheggio Teb.

Si punta ora a contributi europei legati ad Expo 2015, ma non si esclude l'ipotesi di una «cordata» con investimenti da parte di imprenditori interessati ad acquisire uno spazio espositivo all'interno della struttura, che diverrebbe una parte di quel «Chilometro della cultura» (così definito dall'assessore Bertocchi) che rappresenta il nuovo progetto culturale previsto per l'Alzano del futuro e che metterebbe in connessione l'ex-cementeria alla storica Pigna, allo spazio del palazzo Moresco, fino al Museo «Le sacrestie» e alla biblioteca del parco Montecchio. ■

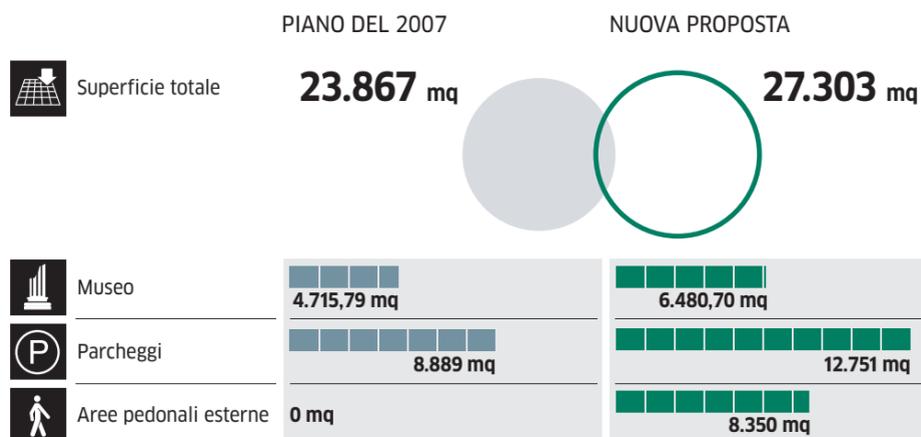
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si dice aree dismesse Sono gioielli da salvare

Cartiere e cementificio hanno fatto la storia di Alzano. Quale futuro per le aree dismesse? I progetti ci sono, alcuni avviati. Excursus tra arte e opportunità di rilancio.



L'International cultural center



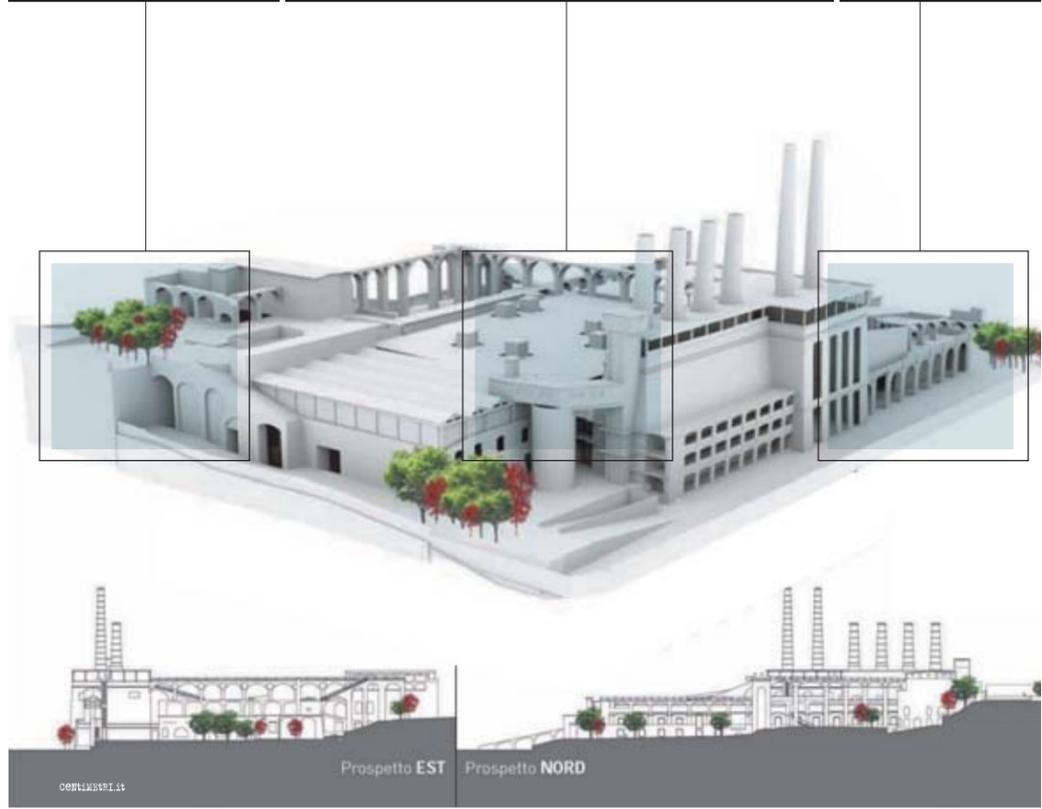
Museo



Illuminazione



Living



Stoccata sulla Pigna agita il Consiglio «Solo spot elettorali»

Se la presentazione del progetto per l'ex Italcementi ha riscosso il plauso del Consiglio comunale di Alzano Lombardo, i toni si sono alzati quando si è parlato della Pigna, il cui «Contratto di recupero produttivo finalizzato alla ristrutturazione aziendale e alla riqualificazione delle aree dell'inserimento» ha

richiesto la sua ratifica.

La minoranza non ha gradito l'intervento «di natura politica» espresso dall'assessore al Territorio Camillo Bertocchi alla fine dell'esposizione delle controdeduzioni alle osservazioni da loro presentate, e ha accusato apertamente l'assessore di aver iniziato la campagna elettorale

per la conquista della poltrona di sindaco.

Per Bertocchi «il Crp è stato un successo da dedicare ai lavoratori della Pigna, realizzato attraverso una procedura, unico esempio in Lombardia, che ha messo per la prima volta al centro di un provvedimento urbanistico il tema dell'occupazione, con l'intento di mantenere sul territorio l'attività produttiva».

Ma la stoccata è arrivata alla minoranza colpevole secondo Bertocchi di «scarsa percezione delle grandi strategie e dei problemi reali e contingenti della gente e del territorio», incapace di riconoscere «i risultati inerenti l'occupazione che l'amministrazione ha raggiunto».

A Bertocchi ed alla maggio-